

# Festa dell'Unità al via «Un euro per battere Berlusconi»

## Da domani al 18 settembre a Milano Prodi e Fassino chiuderanno insieme

di Luigina Venturelli / Milano

**DUETTO** Prima assoluta: un tandem per il comizio finale della festa nazionale dell'Unità.

Il 18 settembre Prodi e Fassino chiuderanno insieme l'evento milanese, rompendo una tradizione che durava in-

denne da sessant'anni. Da che il festival aprì i battenti nel 1945 a Mariano Comense, per celebrare l'avvenuta liberazione e l'uscita dalla clandestinità del giornale fondato da Gramsci, il segretario del partito è sempre stato protagonista unico: i discorsi precedenti al suo, affidati a esponenti dell'Internazionale Socialista o della Sinistra Giovanile, riscaldavano più che altro l'atmosfera. Non stavolta. Il candidato premier dell'Unione parlerà prima del leader Ds e c'è da scommettere su quale intervento attirerà maggiormente l'attenzione della

folia e della stampa. Non si tratta di un gesto generoso, ma di un preciso messaggio politico da parte di Piero Fassino: alla vigilia delle primarie e all'avvicinarsi delle elezioni 2006, tutti gli sforzi dei Democratici di Sinistra - all'interno della coalizione come fra le mura casalinghe del loro festival - sono per Romano Prodi. «È l'uomo che meglio di ogni altro ha la forza e le capacità per guidare l'Italia fuori dalla palude nella quale è sprofondata durante gli anni di governo della destra» scrive il segretario nel coupon informativo sulle primarie che sarà distribuito nei vari stand, dove si raccoglieranno anche le 10mila firme necessarie per la sua candidatura. «Sarà l'occasione per mobilitare centinaia di migliaia di cittadini a sostegno di Prodi» specifica il re-

sponsabile della comunicazione politica della segreteria Ds, Gianni Cuperlo.

La festa, che aprirà domani i battenti nell'area Lampugnano-Monte Stella per 26 giorni di dibattiti, incontri, concerti e spettacoli, sarà anche l'inizio ufficiale della campagna elettorale. Tanto per capire: nei ristoranti allestiti verrà chiesto un euro supplementare per il coperto, per finanziare la competizione alle urne. «Un euro per battere Berlusconi» spiega il tesoriere nazionale Ds, Ugo Spesenti. «Non si governa l'Italia senza governare Milano - rincara la dose il segretario provinciale, Franco Mirabelli, pensando alle prossime elezioni comunali - questa città è lo specchio di un Paese governato male, ma ricco di energie e risorse su cui investire. Possiamo davvero ritornare all'amministrazione di Milano insieme alle tante forze che vogliono cambiare».

Alle decine di dibattiti organizzati spetta fornire spunti programmatici. Vi parteciperanno tutti i leader del centrosinistra, da D'Alema a Veltroni, da Rutelli a Pecoraro Scario, da Di Pietro a Boselli e Diliberto. Romano Prodi sarà



Ultimi preparativi per la festa de l'Unità di Milano Foto di Paolo Salmorago

ospite due volte oltre alla chiusura con Piero Fassino. Numerose anche le presenze di rappresentanti del centrodestra: dai ministri Pisano, Storace, Maroni e Alemanno al presidente della camera Casini. All'interno della manifestazione si svolgerà anche il Global Pro-

gressive Forum, promosso dal Partito socialista europeo per parlare di Africa, lotta all'Aids, povertà, ambiente e globalizzazione. Ottimistiche le previsioni sulle presenze e sugli incassi, che dovrebbero almeno eguagliare i numeri di Genova 2004: sono attesi

oltre 2 milioni di visitatori per un incasso finale di oltre 3 milioni e 600mila euro: al netto dei costi per le infrastrutture realizzate sull'area di 150mila metri quadrati e che rimarranno alla città, l'utile dovrebbe essere di circa 100mila euro.

**BOLOGNA**

## Al Parco Nord idee per il futuro dell'Italia

**BOLOGNA** I big del centrosinistra saliranno, da giovedì al 19 settembre, sul palco della Festa dell'Unità di Bologna. Oltre ai dirigenti Ds, ci sarà Romano Prodi, già impegnato nella campagna per le primarie e molti altri esponenti dell'Unione. Ma la festa apre le porte anche ai rappresentanti del centrodestra, nazionali e locali. Il segretario dei Ds Piero Fassino interverrà il 7 settembre, D'Alema l'11 settembre sarà intervistato dal direttore del «Resto del Carlino» Giancarlo Mazzuca. Romano Prodi sarà al Parco Nord il 9, mentre il 15 il presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro presenterà il suo libro-intervista sulla Costituzione, insieme al sindaco di Bologna Sergio Cofferati e a uno dei suoi predecessori, Renato Zangheri.

Il primo appuntamento di rilievo è venerdì prossimo quando il leader dei Verdi Pecoraro Scario parlerà dei Pacts insieme a Franco Grillini e Katia Zanotti; il 16 settembre ci sarà il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Di riforma costituzionale parleranno l'1 settembre Willer Bordon, Guido Fanti, Walter Vitali e Domenico Fisichella.

Molti altri nomi di spicco dei Ds non mancheranno all'appello: ci saranno infatti Pier Luigi Bersani (28 agosto), Fabio Mussi (5 settembre), Gavino Angius (insieme al segretario Sdi Enrico Boselli il 6 settembre), Giorgio Napolitano (8 settembre), Luciano Violante (12 settembre) e Livia Turco (15 settembre). Non mancheranno appuntamenti dedicati alla politica locale, con Sergio Cofferati presente in numerosi dibattiti (sarà il sindaco a chiudere la festa con un dialogo con Carlo Ginzburg il 19 settembre), e con il presidente della Regione Vasco Errani.

# Il «Giornale» vuol inquinare le primarie

## Il quotidiano di famiglia del premier dà indicazione: elettori di centrodestra al voto per Bertinotti

■ «Ritengo sia non solo opportuno, ma quasi obbligatorio per gli elettori di centrodestra partecipare alle primarie del 16 ottobre e votare per Fausto Bertinotti anche a costo di sottoscrivere un guazzabuglio quale non potrà che essere il programma proposto». Ecco un passo scelto di un «pregevole» articolo nel quale il *Giornale* di ieri invitava gli elettori della Cdl a votare Bertinotti, dando voce e corpo al sabotaggio delle consultazioni del centrosinistra, che molti già sospettava-

no essere nelle intenzioni della destra. Come se non bastasse, il tono dell'intero articolo ha lo scopo sicuramente voluto di camuffare il paradosso con una presunta serietà. Ad accorgersi e a denunciare questo mezzuccio del quotidiano di Paolo Berlusconi è stato Andrea Papi, membro dell'esecutivo della Margherita, che ha definito «indegno» l'invito agli elettori. Intanto la discussione sulle primarie nel centrosinistra ferve. «Non mi strappo i capelli se alle primarie

dell'Unione non c'è nessun candidato femminile, i leader, tranne uno, la Sbarbati, sono tutti uomini - fa notare la responsabile esteri dei Ds, Marina Sereni - quello che a me interessa è che, in vista delle consultazioni elettorali del 2006, siano fissati dei criteri comuni per tutti i partiti che li impegnino a promuovere le risorse femminili». Le fanno eco Maura Cossutta del Pdc («È uno scandalo che le donne siano così poco presenti nel mondo politico») e la diessina Gloria Buffo («Considere-

ro un danno che la prima fila dei dirigenti e dell'agenda politica del centro sinistra sia occupata da uomini»). Mentre Luciana Sbarbati, leader dei Repubblicani europei, precisa: «Ho scelto Prodi, è lui il leader, ma non nascondo l'idea che se non si fosse candidato, io lo avrei fatto». E Rosy Bindi spezza una lancia in favore di Prodi: «Le donne sono in minoranza, è un dato di fatto, ma Prodi ci ha garantito che la presenza femminile sarà garantita nella lista di Governo».

Un altro elemento di dibattito, riguarda anche la moltiplicazione delle candidature. «Non aderisco all'appello per la candidatura di Ivan Scalfarotto alle primarie dell'Unione per la sola ragione che non possiamo giocare con una prova seria di democrazia politica quali sono le elezioni primarie», afferma Pierluigi Castagnetti, presidente dei deputati della Margherita, pur chiarendo di non avere alcun giudizio o pregiudizio sul candidato della società civile.

**MARGHERITA**

## Rutelli: non c'è un solo centro. E apre a Monti

■ Domani discuterà di riformismo con Formigoni, al Meeting di Rimini. Ma già ieri Rutelli è intervenuto sul «grande centro». L'ipotesi di «un centro autonomo rispetto ai poli di centrosinistra e centrodestra - ha detto - non esiste e non solo perché la legge elettorale rende velleitario un terzo polo. Ma anche perché chi dovrebbe essere interpellato, in primo luogo il terzo partito italiano, la Margherita Dl, è nato per rafforzare e migliorare il bipolarismo, non per azzerarlo, e ha deliberato la propria collocazione nel campo democratico e riformista del centrosinistra». Piace la risposta del leader Dl ai Ds, meno agli altri alleati. «La risposta di Rutelli è corretta. Si può solo ribadire che le primarie serviranno a scegliere il candidato e le priorità programmatiche, il voto degli elettori sarà vincolante per tutte le forze della coalizione - commenta Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera - Il

centro è la costruzione di un'alleanza dei partiti che si collocano sul versante moderato dei due schieramenti, ma Rutelli ha già rifiutato questa ipotesi. Di centro possono essere anche politiche rispettose dei poteri forti: politiche che vengono definite moderate da chi ne è avvantaggiato. È il contrario della modernizzazione di cui ha bisogno il Paese». Apprezza Di Pietro («Le parole di Rutelli sono sensate e ragionevoli»). I no vengono da sinistra. Diliberto, Pdc: «Il leader Dl vuole una Unione moderata, schiacciata sulle posizioni centriste degli industriali». Bertinotti, Prc: «Monti dice che le attuali coalizioni non portano a una moderna economia di mercato? Parla al centrodestra. Noi dobbiamo indicare un'idea alternativa alla società liberale e liberista. La conclusione dell'era Berlusconi e la creazione di un'alternativa di governo dell'Unione».

**MARCO TRAVAGLIO**

**BANANAS**

## Carriere della sera

**N**el film «Mamma mia che impressione!» il giovane Alberto Sordi, «compagnuccio della parrocchietta», si sveglia sgozzatamente a metà mattina, si leva la cuffia da notte, si stracchia a lungo e poi, in pigiama, s'affaccia alla finestra per molestare con la sua vocetta stridula un anziano netturbino che ramazza la strada. «Scopi', pulisci un po' qua! Scopi', spazza là!». La scena torna in mente leggendo sul «Corsera» il commento del vicedirettore Pierluigi Battista a proposito dell'intervento di Paolo Flores d'Arcais sul fiasco dell'appello per un candidato della società civile alle primarie. Battista definisce «lucido» l'articolo di Flores, ma solo perché non l'ha capito. Flores teme che il berlusconismo non finisca con Berlusconi. Battista ne deduce l'esatto contrario: è cioè che Flores & C. temano la fine di Berlusconi perché, dopo, non sapranno «come riempire il desolato vuoto se il mostro che ha assorbito la totalità dei pensieri e dei sentimenti abbandona il campo e riporta la comunità sin qui in trincea alla grigia routine, alla mediocre ordinaria amministrazione che spegne ogni afflato e mortifica ogni passione». Insomma, il fronte antiberlusconiano sarebbe popolato di imbecilli in preda alla sindrome di Stoccolma terrorizzati dalla prospettiva di perdere «il Despotia teocratico, il Grande Corruttoro dell'anima pubblica,

il tiranno liberticida che ha eroicizzato in questi anni chi gli si è opposto con ardore e senza compromessi». E chi sarebbero questi orfani e vedovi del Cavaliere che, dopo aver fatto carriera a colpi di antiberlusconismo, non si danno pace per la dipartita prossima ventura del loro benefattore? Pigi Cerchiobattista ne stila un piccolo e provvisorio elenco: Andrea Camilleri, Antonio Tabucchi, Gianni Vattimo, Lidia Ravera, Paul Ginsborg, Nanni Moretti e altri. Tutti scrittorucoli e registucoli da quattro soldi, che non erano nessuno prima di Berlusconi, non sarebbero nessuno senza di lui e non saranno nessuno dopo di lui. Ci godevano a fare i perseguitati, a gridare al «regime», pur di piazzare qualche copia delle loro ciofiche. E, ora che l'uomo nero lascia la scena», dovranno «riabitarsi alla dura penombra degli studi e degli archivi». Sarebbe interessante sapere in base a quali fonti Cerchiobattista sia così certo che nel 2006 Berlusconi «abbandona il campo» ed «esce di scena». Lo si diceva già nel '96, e sappiamo come finì. Anche se, come al momento è probabile, dovesse perdere le elezioni, il Cavaliere rimarrebbe comunque in Parlamento come capo dell'opposizione a far la guardia al bidone dei suoi affari e dei suoi processi, visto che non si fida nemmeno dei suoi alleati. L'esperienza della scorsa legislatura insegna che potere di condizionamento eser-

citato, anche dall'opposizione, l'uomo più ricco d'Italia, con 20 miliardi di euro in tasca, tre tv private e mezza Rai, giornali, banche, assicurazioni, una quota di Telecom e una serie di scalate in corso. È quel che teme Flores, e noi con lui: non la fine prematura del berlusconismo, ma il perpetuarsi del berlusconismo anche dopo Berlusconi. Ora, per carità, è difficile pretendere che gridi al regime un signore che ha passato questi quattro anni di regime a dar lezioni di bon ton a chi denunciava il regime, riuscendo a non scrivere mai un riga sul conflitto d'interessi e le leggi vergogna, ed è stato subito premiato dal regime con un programma in prima serata sul primo canale della Rai, mentre alla Rai infuriavano le epurazioni e i rastrellamenti di regime. Quel che forse gli si può chiedere, ora che il regime sembra tramontare, è di restare a dormire sonni tranquilli nel suo lettuccio morbido, con la retina per i capelli superstiti, i tappi di cera nelle orecchie e la foderina per non spetinarsi i baffi. Lasci in pace gli scopini, che in questi anni han fatto le pulizie anche per lui. E continui il suo letargo. Lo sveglierà con un bacio Stefano Ricucci non appena avrà completato la scalata all'Res in groppa al Biscione. E gli annuncerà il nuovo organigramma: Flavio Briatore al Corriere della Sera, Pigi Cerchiobattista al Carriero del Quartierino.

LE CANZONI DEL MIELE

# Musica per cuori ribelli.

**La quinta uscita**  
**PINO DANIELE**  
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,  
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00  
\*prezzo del giornale

**l'Unità**